

(N. 2797)

SENATO DELLA REPUBBLICA

PROPOSTA DI LEGGE

d'iniziativa del Senatore ANGIOLILLO

COMUNICATA ALLA PRESIDENZA IL 4 FEBBRAIO 1953

Perfezionamento, su garanzia statale, dei mutui per la città di Bari.

ONOREVOLI SENATORI. — La proposta di legge che mi onoro presentare si collega al problema del risanamento igienico-sanitario di Bari vecchia.

Questo problema fu affrontato sin dal 1931, quando con regio decreto 5 novembre 1931, n. 1479, convertito in legge 24 marzo 1932, n. 431, fu dichiarato di pubblica utilità e fu approvato il Piano regolatore edilizio della città vecchia.

Senonchè, il termine di venti anni assegnato per l'esecuzione del Piano, decorrente dal 5 novembre 1931, è scaduto senza che sia stato possibile dare esecuzione ai lavori per mancanza dei mezzi necessari.

Nel 1950 l'Amministrazione comunale di Bari, ripreso in esame il problema, proponeva al Governo, l'adozione dei provvedimenti di legge atti alla concreta realizzazione del Piano in questione, previa proroga del termine di venti anni.

In apposita relazione l'Amministrazione comunale metteva in rilievo le ragioni di natura igienico-urbanistiche, sociali e di sicurezza pubblica che rendevano improrogabile l'attuazione di quel programma, per il quale veniva chiesto

un finanziamento di 1.125.000.000 circa, da ripartirsi fra lo Stato e il Comune, oltre ad una spesa di 1.600.000.000 a totale carico dello Stato per la costruzione di alloggi popolari, occorrenti per ospitare le famiglie da sfrattare dalle abitazioni da demolire o da risanare.

Con decreto del Presidente della Repubblica in data 21 ottobre 1951, registrato alla Corte dei conti, è stato prorogato al 5 luglio 1958 il termine per l'attuazione del Piano in parola.

Il 29 maggio 1952 la Commissione dei lavori pubblici del Senato, in sede deliberante, ha approvato il disegno di legge di autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti a concedere al comune di Bari, mutui per un ammontare complessivo di 1.200.000.000, assistiti dal contributo statale per il risanamento igienico-sanitario della città vecchia. Il provvedimento tiene conto della spesa prevista per la esecuzione del Piano regolatore edilizio e per il risanamento della città vecchia. Trascura, invece, completamente la spesa di 1.600.000.000 occorrente per la costruzione di abitazioni popolari necessari per accogliere le famiglie da sfrattare dalle abitazioni da demolire o da risanare.

È facile comprendere che, in tal modo, si rende inoperante il provvedimento adottato, stante la necessità di allontanare preventivamente le famiglie dai fabbricati da demolire o da risanare e alloggiarle in nuovi ambienti.

La soluzione di questo problema, richiede la precedenza assoluta: assicurare un alloggio, sia pure modesto, ai nuovi senza-tetto.

I dati statistici dell'ultimo censimento confermano la tragica e angosciosa situazione del vecchio abitato: 31.000 abitanti *insaccati* in 9.118 vani angusti e insalubri, con un coefficiente medio di 3,40 abitanti per ogni vano!

Non sono pochi i casi di famiglie composte di dieci o più persone, occupanti un solo locale terreno, in condizioni d'immorale promiscuità.

Ma l'aspetto più grave del problema è rappresentato dalle precarie condizioni statiche di un elevato numero di quelle case secolari, rese ogni giorno più pericolanti e per la vetustà delle costruzioni e, più ancora, per i sopravvenuti eventi bellici che ne hanno minato ogni residuale staticità.

Non meno allarmanti sono le condizioni igieniche di quell'agglomerato di case prive di acqua corrente e di impianti di fognature.

Nel quadro generale, la situazione è resa ancor più preoccupante dalla persistente carenza di alloggi in Bari, per cui il problema della città vecchia, si inserisce nel più vasto problema dei senza tetto.

Da quanto sopra esposto deriva la necessità assoluta di risolvere con la massima rapidità l'annoso problema che assilla una delle più operose e attive città italiane.

E, non potendo ottenere l'estensione della legge speciale, approvata per Napoli (n. 200 del 28 marzo 1952), chiedo che sia approvata la proposta di legge da me presentata, in base alla quale, i mutui che la Cassa depositi e prestiti somministrerà al comune di Bari in base alla legge 1° luglio 1952, n. 886 e quelli assistiti dal contributo statale che lo stesso Comune assumerà per la costruzione di case popolari destinate a coloro che occupano alloggi da sgombrare nella città vecchia, *abbiano la garanzia dello Stato.*

PROPOSTA DI LEGGE

Articolo unico.

Sono garantiti dallo Stato i mutui che la Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere al comune di Bari a norma della legge 1° luglio 1952, n. 886, nonchè i mutui assistiti da contributo statale, che lo stesso Comune assumerà per la costruzione di case popolari da destinare a coloro che occupano gli alloggi da sgombrare per l'attuazione del piano di risanamento di cui alla legge sopra citata.